

L'emigrato **ITALIANO**

Anno XLIV Num. 12

DICEMBRE 1955

Sped. in abb. post. gr. III



l'emigrato ITALIANO

L'unica Rivista mensile illustrata che da cinquant'anni tratta esclusivamente dell'assistenza religiosa agli Emigrati, pubblicata dai Missionari Scalabriniani in collaborazione con le Missioni Cattoliche tra gli Emigrati Italiani di ogni Paese.



Direzione, Redazione e Amministrazione:

Via Nicolini, 38 - PIACENZA.

C.C.P. 25-6484 - Tel. 32-33



Direttore responsabile:

P. GIORGIO BAGGIO PSSC.



ABBONAMENTI 1955:

Ordinario	L. 300
Sostenitore	L. 500
Benemerito	L. 1.000



Anno XLIV

N. 12 - Dicembre 1955

S o m m a r i o

E. E. Mons. F. Charrière

Lo spirito di famiglia
nel popolo italiano pag. 155

G. B.

Incontro in Vaticano » 158

M. Consonni PSSC.

Assistenza agli italiani in Brasile » 160

NOTIZIARIO

Il Sottosegretario On. D. Del Bo
commemora Mons. Scalabrini » 164

La colonia italiana di Ginevra
celebra il 50° scalabriniano » 165

Busto di Mons. Scalabrini
a Staten Island, N. Y. » 166

IN COPERTINA:

S. E. Mons. G. MEYER, Vescovo di Milwaukee negli Stati Uniti, pone la prima pietra della scuola parrocchiale "Santa Rita". Egli è assistito nella cerimonia dal Rev.mo P. F. Prevedello, Superiore Generale della Pia Società, Rev.mo P. A. Pierini, Superiore Provinciale e R. P. Salvino Zanon, Parroco di S. Rita.

1904

1954

50 ANNI di ATTIVITÀ
di ESPERIENZA
di SVILUPPO

DITTA

GIOVANNI TOSI

di SILVIO EMILIO e PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA ARREDI SACRI

PIACENZA Via XX Settembre 52

Telef. negozio 55-51

abitazione 40-42 57-34

da oltre 25 anni costanti fornitori
dei Missionari di San Carlo.

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTICINE ED INTERNI TABERNACOLI DI SICU-
REZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

Disegni e preventivi a richiesta



Reliquario per Sacra Spina.



Calice tipo Barocco
ricchissimo con miniature.

NOVITA

ICILIO FELICI

Il Padre degli Emigrati

Ed. Nuova Massimo - Monza



È un'opera di grande attualità per tutti coloro che si interessano dei problemi morali e religiosi dell'emigrazione.

È il libro ideale per la lettura in comune nei Seminari ed Istituti religiosi.

L. 1.000 - A chi richiederà il volume alla nostra Direzione verrà praticato lo sconto del 20 %.

BORSE DI STUDIO

"S. FAMIGLIA,, *Somma precedente* L. 60.000
N. N. (USA) L. 3.100
Somma attuale L. 63.100

"PIETRO COLBACCHINI,, L. 6.100

"S. GIUSEPPE,, L. 110.000

"ANGELA MOLINARI,, L. 150.000

"DON FLAVIO SETTIN,, L. 20.000

"GIOVANI CATTOLICHE
DI GINEVRA,, L. 218.470

OPERA "MARIA IMMACOLATA,,

"Sarà come padre o madre di un Missionario, l'avrà con sé dopo l'Ordinazione Sacerdotale, per una festiciola in famiglia e avrà ogni giorno della vita un ricordo particolare nella S. Messa...

(Offerta L. 20.000)



CHI AIUTA IL MISSIONARIO
AVRÀ IL PREMIO DEL MISSIONARIO

LO SPIRITO DI FAMIGLIA NEL POPOLO ITALIANO

Diamo una nostra traduzione del significativo discorso pronunciato da Sua Ecc. Mons. Francesco Charrière Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo in occasione del 50° anniversario della morte del Servo di Dio Mons. Scalabrini celebrato dalla colonia italiana di Ginevra la domenica 20 novembre ultimo scorso.

La natura umana è fatta in modo che non si ritrova perfetta in nessuna persona eccetto che in Nostro Signor Gesù Cristo, Figlio di Dio, nostro Fratello, perfettamente Dio e pienamente uomo. Dovunque la natura umana si concretizza con qualità e difetti. Noi tutti siamo limitati in qualche settore, ed è necessario l'insieme delle razze umane, delle nazioni, per riunire tutte le buone qualità, che comporta questa natura umana. Avviene come nell'arcobaleno. I diversi colori dell'arcobaleno devono fondersi in un'unità, che è la bella luce del sole. Tutte le buone qualità si fondono, quando parliamo dell'umanità, in N. Signore Gesù Cristo, ma in ciascuno di noi esse esistono allo stato limitato, ed è ciò che fa la nostra diversità, e che crea purtroppo tante complicazioni.

Bisogna perciò dire che in ciascuno di noi, che in ciascuno dei nostri paesi c'è una somma variabile di qualità, ed insieme di particolarità meno felici. Ma mi pare che se considero gli Italiani, il loro paese, la loro cultura, trovo in loro una delle caratteristiche più perfette richieste dal Salvatore Gesù per i suoi seguaci.

Quando Nicodemo, il sapiente di Israele, è andato a trovare il Salvatore, di notte, perchè non credeva prudente di andare in pieno giorno, il Salvatore gli disse: « In verità ti dico, nessuno, se non rinasce per l'acqua e per lo spirito, può entrare nel regno di Dio... Non ti meravigliare se io ti dico: è necessario per voi nascere di nuovo ». (S. Giovanni, III, 5). Nicodemo non capisce. E Gesù: « Bisogna nascere di nuovo ». La stessa cosa esprime il Salvatore in altra occasione, dicendo: « Se non diverrete come fanciulli, non entrerete nel

Regno dei Cieli (San Matteo, XVIII, 3). Oso dire, senza adulazione, ma riconoscendo ciò che è vero, che nella razza italiana, meglio che in qualsiasi altra, si trova lo spirito di infanzia di cui parla il Vangelo. Diciamo spirito di infanzia, e non puerilità, infantilismo. Spirito di infanzia per la freschezza, per la spontaneità, la generosità; spirito di infanzia per la dolcezza, per la bontà, per la confidenza, per la disposizione diretta e franca, che è precisamente dote del fanciullo. Tutto ciò noi possiamo trovare più o meno dappertutto, ma in modo speciale, credo di poterlo dire, nell'anima italiana. Se ne possono vedere gli elementi sul piano della famiglia propriamente detta, sul piano della famiglia più vasta che è la società, sul piano più elevato della famiglia spirituale che ci unisce a Dio.

E prima di tutto sul piano della famiglia propriamente detta. C'è forse un paese dove la famiglia sia più rispettata, più salvaguardata, che in Italia? Io non lo credo, e se ne potrebbero recare le prove; basti per tutte la volontà della grande maggioranza del popolo italiano, di qualsiasi tendenza politica, di respingere la piaga del divorzio che ha menato presso di noi tante rovine.

Chi ha viaggiato in Italia, chi vi è vissuto, ha visto delle scene commoventi di un padre o di una madre, preoccupati in forma insolita del bene dei propri figli. Vi si sente la presenza di famiglie strettamente unite, pur attraverso dure prove. Sì, la famiglia italiana è una famiglia forte, è una famiglia che conserva preziosamente le sue migliori tradizioni. Essa ha le sue difficoltà, le sue prove, eppure rispetto ad altri ambienti del nostro vecchio continente, per non parlare degli altri, la famiglia italiana è un esempio di stabilità, di generosità, di vitalità.

Lo spirito di semplicità, di collaborazione umile e generosa, l'Italiano lo porta anche sul piano più elevato della società. Quando gli è chiesto di espatriare, di stabilirsi altrove dalla dura necessità, ci sono pochi che abbiano quanto lui il senso della collaborazione nella modestia. Ed è così che dappertutto gli Italiani, pur restando fedeli al loro paese ed alle loro tradizioni, si inseriscono negli ambienti nei quali sono entrati. E qui il Vescovo che vi parla è in grado di dirvi quanto debbano le Opere della sua Diocesi alle famiglie italiane qui stabilite. Egli si sente in dovere di rendere ancora una volta omaggio alla generosità, alla fedeltà di queste famiglie.

Senso prezioso di collaborazione sul piano sociale in generale; ma c'è di più. Esiste il piano propriamente cristiano, il piano della famiglia che noi formiamo con Dio, e dove lo spirito di infanzia è particolarmente indispensabile. Anche qui gli Italiani ci danno preziose lezioni. Lo spirito di famiglia che caratterizza il popolo italiano, caratterizza anche la sua pietà verso Dio. Il popolo italiano, quando parla a Dio, parla a suo Padre. Dio è veramente il Padre, il cui cuore porta ciascuno dei suoi figli, cioè tutti noi. Non si trova nell'Italiano questa abitudine un poco rigida alla quale noi forse diamo, anche senza volerlo, un po' troppo di rilievo, e che rischia, per insistere sulla maestà divina, di dimenticarne la bontà. L'Italiano può esagerare nell'altro senso, è vero; ma è anche vero che quando Gesù ci ha insegnato a parlare con Dio, ci ha detto di chiamarlo Padre. Padre nostro, che sei nei Cieli. Bisogna ancora ricordare che nessuno, all'infuori di Gesù, realizza pienamente la natura umana, e nessuno, parlo di persone individuali, realizza pienamente il Cristianesimo, nè è perfettamente cristiano. Tutti abbiamo la tendenza ad accentuare un aspetto a scapito degli altri. La dottrina cristiana, come tutto ciò che noi riceviamo, è ricevuta, come dicono i filosofi, *ad modum recipientis*. Chi riceve una dottrina, la riceve

secondo le disposizioni della sua natura. Il Cristianesimo, essenzialmente identico dappertutto nella Chiesa, che ne ha il deposito, ricevere una colorazione propria presso ciascun paese, ciascuna razza umana. In Italia questa colorazione è un accento più forte che altrove posto sullo spirito di infanzia, sullo spirito di confidenza nel Padre che è nei Cieli.

Il Signore è il Padre, è Gesù, uguale al Padre nella sua natura divina. La Vergine è Colei che ci conduce a Gesù e per Lui al Padre; come nella famiglia è la mamma che si incontra sulla soglia e che riconduce verso il padre i figli che possono essersene allontanati. E se in Italia così chiaramente la Vergine è messa al primo posto nella pietà dei fedeli, non è perchè la Madonna sia prima nell'ordine di dignità, ma perchè essa è la prima che si incontra sulla via che conduce a Gesù, è per Lui alla Trinità. L'Italiano trova del tutto naturale di rivolgersi a Maria, per andare a Gesù; ma non intende affatto di fermarsi a Lei. Se egli va verso la Madonna, è per andare con Lei al Signore. La pietà italiana, pur rimanendo pienamente cattolica, essenzialmente cristiana, porta le caratteristiche del popolo in cui si è incarnata, *ad modum recipientis recipitur*. E io penso che questo sia infinitamente prezioso. Noi che volentieri vogliamo tutto raggiungere per via di ragionamenti, di argomenti, siamo un po' troppo disseccati, ed è bene ritemperarci in questa atmosfera filiale. E' bene rientrare in contatto con queste popolazioni più semplici che le nostre, dal cuore retto, che non s'intricano nella quantità di sentieri complicati, ma che vanno dritte come il fanciullo verso suo padre. E' una fortuna per il nostro paese quella di ospitare famiglie italiane qui stabilite già da tempo, e Italiani venuti di recente, che appena passano in mezzo a noi. Essi ci portano un poco di questo spirito di infanzia ben compreso, poichè, se noi abbiamo bisogno del nostro cervello — e non diremo mai male dell'intelligenza, poichè essa è indispensabile per indicarci la via da seguire — abbiamo bisogno anche del nostro cuore per amare e per raggiungere ciò che l'intelligenza ha visto.

Non dimenticheremo mai la precedenza del vero perchè l'azione non può essere buona se il pensiero non è giusto, poichè non è il correre che vale, ma il sapere dove si va. Cuore e cervello, intelligenza e volontà.

Ed ecco perchè con tanto piacere ci associamo a questa celebrazione, e ringraziamo il Signore d'aver suscitato questo animatore straordinario, che fu Mons. Scalabrini, che ha sorretto tanti Italiani dispersi per il mondo, aiutandoli a salvaguardare i valori e gl'interessi del loro spirito. Ecco perchè vorrei domandare a tutti gli Italiani, ospiti in terra elvetica, di restare fedeli alle loro migliori tradizioni, di mantenere la volontà che essi hanno, di collaborare con noi, su tutti i piani dove la generosità li chiama. Essi saranno i nostri preziosissimi collaboratori. Essi recheranno ai cittadini di questo Paese, su tutti i piani dove s'estenderà la loro collaborazione, questo spirito che ho tentato di descrivere, e che animerà assai spesso le nostre attività un po' complicate, alle quali comunicherà una vitalità sempre nuova. Il Signore benedica le vostre opere, vi sostenga, protegga le vostre famiglie e la cara patria che avete lasciato, e conceda a tutti noi di essere ciascuno al nostro posto, come i colori dell'arcobaleno si fondono nella pura e chiara luce del Signore, autentici testimoni del solo vero Salvatore perfettamente Dio e perfettamente Uomo, il Signore Gesù.

† FRANÇOIS CHARRIÈRE

Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo

INCONTRO IN VATICANO

S. Francesca S. Cabrini e il S. d. D. Mons. Scalabrini

Le Missioni Scalabriniane sparse in dodici nazioni d'Europa, America e Australia risuonano ancora delle celebrazioni del 50° della morte del Fondatore Mons. G. B. Scalabrini. Nei discorsi, nelle commemorazioni ufficiali tenute particolarmente negli Stati Uniti al nome dello Scalabrini fu associato quello di S. F.S. Cabrini, del cui istituto ricorre quest'anno il 75° di fondazione.

Fu infatti il 10 novembre 1880 che S. Cabrini acquistò in Codogno (Milano) una casetta che doveva divenire la Casa madre della sua Congregazione religiosa.

Le due ricorrenze avvicinano naturalmente, nel pensiero, Madre Cabrini, la **Santa degli emigrati** e Mons. Scalabrini, **Padre degli emigrati italiani**.

E' noto che la santa Fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù aveva in mente di avviarsi con le sue Religiose in Cina. A lei sorrideva il pensiero di portare sollievo, non importa quanto sacrificio costasse, agli infedeli orientali.

Come avvenne che dirigesse, invece, l'opera sua all'opposta parte: l'America?

Era il tempo in cui l'Italia trovavasi dinanzi al problema della sua emigrazione. Dagli Stati Uniti arrivavano le storie tragiche e pietose della moltitudine venuta qui a offrire braccia e a guadagnare pane. Se ai Governi civili toccava il dovere — che non compirono — di provvedere ai corpi, chi mai doveva provvedere alle anime dei fratelli lontani e abbandonati, se non la Chiesa?

Maturavano così i propositi del grande Vescovo di Piacenza Mons. Scalabrini, fondatore della Pia Società dei Missionari di S. Carlo per l'Assistenza agli Emigrati Italiani (Scalabriniani). Perché non completare l'opera ideata per gli Stati Uniti con l'avviare qui, a lato dei Missionari pionieri, delle Suore che potessero accudire all'ospedale, all'asilo infantile, alla scuola?

Fu ventilata l'idea di associare le attività

di Madre Cabrini con quelle del Vescovo Scalabrini.

Madre Cabrini, che sin dai primi passi del suo apostolato amò agire sempre da sé spontaneamente, affidandosi alle ispirazioni dipoi controllate celesti, non trascurò di studiare anche l'eventualità di cambiare l'antico progetto cinese. Prese contatto con gli Stati Uniti. Aspettava una lettera da New York (l'assenso dell'Arcivescovo Mons. Corrigan) per decidersi.

Fu durante questa attesa che ella s'incontrò, un giorno del 1889, nell'anticamera di Papa Leone XIII con mons. Scalabrini. Fu incontro decisivo.

Mons. Scalabrini appena la vide le disse: — **Madre Cabrini, bisogna che mandiate alcune vostre Suore in America: il bisogno dei nostri italiani è troppo grande e urgente perché possiate rimandare ancora la vostra decisione.**

Madre Cabrini rispose: — **Eccellenza, visto pensando: bisogna ancora attendere una lettera da New York; ma ormai, secondo un mio sogno, non deve tardar molto.**

Oh voi, con i vostri sogni! — esclamò sorridendo il Vescovo. E continuò ad inferorarla del suo programma di apostolato per gli emigrati.

Quella stessa sera mons. Scalabrini si recava in carrozza alla Casa delle Suore Missionarie del Sacro Cuore e mostrava a Madre Cabrini l'attesa lettera giunta da New York: ogni difficoltà era ormai appianata.

Qualche giorno dopo l'incontro in Vaticano, Madre Cabrini era ancora alla presenza del Papa per sapere da Sua Santità dove dovesse definitivamente indirizzare le sue Suore. Il Pontefice restò qualche tempo pensoso, mentre gli passava per la mente l'odissea degli italiani esuli per il mondo. Poi le disse risoluto: **Non all'Oriente, ma all'Occidente.**

PARTENZE DI MISSIONARI SCALABRINIANI NEL 1955

Argentina: P. Stefano De Giovanni, P. Mario Nalin.

Australia: P. Ennio Ferraretto.

Belgio: P. Romano Pallastrelli, P. Angelo Marcato.

Brasile: P. Mario D'Agostini, P. Bruno Zonta.

Francia: P. Cesare Zanconato, P. Mario Zonta.

ta, P. Fabio Baù, P. Giuseppe Giacobbo.

Inghilterra: P. Walter Sacchetti.

Lussemburgo: P. Nazzareno Savio.

Stati Uniti: P. Alberto Corradin, P. Gervasio Andriolo, P. Giuseppe Folegatti, P. Valentino Alberton.

Svizzera: P. Livio Zancan, P. Enzo Moretto, P. Angelo Ferraro.

L'ideale del Vescovo di Piacenza aveva trionfato.

Poco dopo, precisamente il 19 marzo 1889, la Cappella del vecchio convento francescano di Codogno — convento che, acquistato da Madre Cabrini il 10 novembre 1880, divenne la casa-culla dell'Istituto Cabriniano — vide il commovente commiato delle prime Cabriniane partenti per gli Stati Uniti. Una maestosa figura officiava all'altare: era mons. Scalabrini, il quale, prima di consegnare i Crocifissi a Madre Cabrini e a sei sue Suore, volle rivolgere loro la sua parola penetrante e calda: era un ringraziamento, un augurio, una assicurazione della riuscita.

Ed ecco la Fondatrice delle Missionarie del Sacro Cuore inginocchiata innanzi al Fondatore dei Missionari di San Carlo.

Questa scena rimarrà sempre impressa nel cuore degli Scalabriniani e delle Cabriniane e sarà come il vincolo di « parentela » che legherà costantemente le due provvidenziali Congregazioni.

Al giungere di Madre Cabrini e delle sei Religiose in New York il 31 marzo 1889, la prima sosta fu San Gioacchino, in Roosevelt street, la prima chiesa aperta nel 1888 dagli Scalabriniani e considerata, nel senso giuridico e storico, la prima Parrocchia italiana in Manhattan, intitolata a San Gioacchino, nome di battesimo dell'allora regnante Pontefice Leone XIII (Gioacchino Pecci).

Madre Cabrini fu sempre riconoscente a mons. Scalabrini. In una lettera gli esprimeva così il suo encomio: — **Il buon Dio benedica Vostra Eccellenza in tutto e dappertutto e sempre più prosperi l'Opera egregia dei Missionari da Vostra Eccellenza fondata,**

con la quale giova a innumerevoli anime che abbandonate a se' non conoscevano più i loro doveri e vivevano dimentiche di Dio.

Altrettanto alta era la stima che mons. Scalabrini conservava per la Fondatrice delle Cabriniane. E' proprio vero che i Santi, appena s'incontrano, si comprendono.

La grande Suora è ora un astro nel Firmamento dei Santi. E' in corso la Causa di Beatificazione del grande Vescovo.

L'aureola della santità li unisce anche in Cielo.

G. D.

Situazione religiosa nell'Archidiocesi di S. Paolo in Brasile

L'Archidiocesi di S. Paolo in Brasile conta oggi 3 milioni di abitanti dei quali 2.721.000 cattolici. 160 sono le parrocchie, 593 le chiese, 210 sacerdoti secolari, 601 sacerdoti religiosi, 526 fratelli laici, 2526 suore. Della popolazione cattolica circa il 17 per cento assiste alla Messa festiva, il 30 per cento circa compie il precetto pasquale.

Le insegnanti di catechismo sono 3277 con 94.500 alunni, le scuole cattoliche 79 con 73.450 alunni, 72 sono le istituzioni di carità, orfanotrofi, ricoveri, ecc.

I protestanti, suddivisi in 40 sette, ammontano a circa 150.000 con 207 luoghi di culto e 200 pastori. Conducono 21 ritrovi, 24 collegi, 1 università, 13 istituzioni di beneficenza, 5 case editrici, 50 riviste e pubblicazioni periodiche, 5 programmi radio.

Gli spiritisti professi sono circa 100.000 con 600 centri e circa 1000 organizzazioni spiritiche (scuole, asili, orfanotrofi); Controllano 7 case editrici, 17 giornali e riviste e una stazione radio (Radio Progresso) e alcuni programmi in altre delle 15 della metropoli.

Assistenza agli italiani in Brasile

In occasione della straordinaria Conferenza dei Vescovi dell'America Latina svoltasi in appendice al trentaseiesimo Congresso Eucaristico Internazionale i Missionari Scalabriniani di Rio de Janeiro presentarono a S. E. il Cardinale A. G. Piazza, presidente della Conferenza stessa un memoriale, dal quale stralciamo quanto segue.

I Missionari Scalabriniani, per l'assistenza agli Emigranti Italiani, ringraziano sinceramente Sua Eminenza Don **Jayme De Barros Camara**, Arcivescovo di Rio de Janeiro, per avere benevolmente permesso la celebrazione della S. Messa Domenicale per la Collettività Italiana di Rio de Janeiro, con predica nell'idioma natale, nella Chiesa della Madonna del Rosario, in Rua Uruguaiana.

L'abbandono, in cui si trovava la Collettività Italiana di Rio de Janeiro e specialmente per quanto riguarda gli emigranti arrivati in Brasile dopo l'ultima guerra, privi di ogni assistenza sociale e morale, esigeva assolutamente questa determinazione per dare agli Emigranti Italiani e particolarmente ai nuovi arrivati, quell'assistenza religiosa che non era mai stata loro concessa.

I frutti ottenuti dalla semplice celebrazione della Messa Domenicale, stanno dimostrando sufficientemente l'utilità e la necessità di tale concessione.

E' con soddisfazione che, come prova di quello che affermiamo, enumeriamo qui i primi risultati di tale iniziativa, che fu veramente provvidenziale:

1) - La Santa Comunione Pasquale degli Italiani, la prima nel suo genere, realizzata in Rio de Janeiro, ha superato, sia per il numero dei comunicanti, sia per l'assistenza alla Santa Messa, le aspettative di tutti. Italiani dell'antica e della nuova emigrazione si unirono intorno ai Missionari per compiere il Precepto Pasquale; celebrante fu Sua Eccellenza il Nunzio Apostolico in Brasile, Mons. **Armando Lombardi**.

2) - La numerosa rappresentanza di Emigranti Italiani, che parteciparono alle varie cerimonie del 36° Congresso Eucaristico Internazionale e che si accostarono ai Santi Sacramenti, non solo dimostrò quanto era ed è necessaria la assistenza religiosa agli Emigranti, fatta dal loro Missionario, ma prova pure che in quella grande manifestazione Eucaristica, la Collettività Italiana ritrovò, almeno in parte, il cammino della fede, assopita, ma non morta; e siamo certi che, col tempo e sotto la guida e la parola dei Missionari Scalabriniani, la vita religiosa degli Emigranti Italiani rifiorirà.

E' naturale che l'emigrante si senta più attratto a manifestare le proprie difficoltà e a esprimere le sue necessità morali e spirituali a chi conosce meglio le tradizioni e i costumi del suo paese di origine, parla la sua lingua e, come lui, si sente emigrante.

Nonostante i lusinghieri e confortanti risultati ottenuti in così breve tempo, i Missionari per gli Emigranti desiderano richiamare l'attenzione delle Autorità Ecclesiastiche sul grave problema, vera piaga sociale, delle numerose unioni illegali esistenti nella Collettività Italiana e in tutte le collettività straniere, sia dell'antica emigrazione, come della nuova emigrazione.

Dai frequenti contatti avuti con le diverse classi componenti la collettività Italiana, possiamo stabilire e schematizzare le cause di tale dolorosa situazione:

1) - il disorientamento sociale e morale, in cui si trova l'emigrante al

suò arrivo, sia per la mancanza di assistenza come per l'esigua autorità concessa ai Missionari per gli emigranti in materia religiosa, specialmente riguardo al Sacramento del Matrimonio;

2) - la difficoltà di esprimersi nella lingua locale, completamente ignorata dall'Emigrante appena arrivato;

3) - la mancanza assoluta di ambientazione e la differenza dei costumi della sua nuova patria, rendono l'emigrante scettico e religiosamente indifferente e spesso ostile alla Chiesa; e questo favorisce e prepara il terreno alla propaganda protestante;

4) - la grande preoccupazione materiale, che gli fa dimenticare gli obblighi religiosi, è pure una delle cause dell'indifferentismo in cui cade l'emigrante al suo arrivo, e tale scetticismo diventa ancora più grave e più profondo per la mancanza di un ambiente propizio, che gli faccia dimenticare, almeno in parte, la lontananza della Patria; e di sacerdoti, che, oltre ad avvicinarlo, abbiano il potere di risolvere i suoi problemi religiosi e spirituali;

5) - l'obbligo umiliante di manifestare la mancanza di risorse materiali a sacerdoti locali, che, non conoscendo sufficientemente i sacrifici e le rinunce dell'emigrante, che arriva in terra sconosciuta per iniziare una vita nuova, non sanno comprendere le sue difficoltà economiche, allontana naturalmente l'emigrante dal compiere i suoi doveri religiosi, facilita il cammino allo scetticismo e apre la porta al protestante che gli offre tutte le facilitazioni;

6) - la naturale riservatezza di dichiarare la sua situazione irregolare a sacerdoti locali, che, molte volte, non sanno comprendere le circostanze, che lo hanno costretto all'unione illegale, allontana l'emigrante dai Santi Sacramenti; tale riservatezza tende naturalmente a diminuire, quando l'emigrante sa di rivolgersi a un Missionario, che, essendo della sua stessa patria, può meglio comprendere le cause che lo hanno portato a tale dolorosa situazione;

7) - rigore eccessivo, quasi assurdo, nell'esigere i documenti inerenti e necessari alla legalizzazione della situazione, che non solo pregiudica la buona volontà dell'emigrato, ma a volte lo fa desistere dal compiere il suo dovere.

A suffragio di quanto affermiamo attestiamo che diverse famiglie di emigranti, illegali, che ricorsero ai Missionari per domandare spiegazioni circa la loro legalizzazione matrimoniale, invitate a presentarsi alle rispettive parrocchie di domicilio, ricusarono: alcune allegando che non avevano il coraggio di far conoscere la loro situazione a chi, forse, non li avrebbe compresi; altre, già avendo fatto la necessaria consulta alla parrocchia di domicilio, dichiararono di aver incontrato da parte delle autorità parrocchiali, difficoltà insormontabili. E così ancora oggi continuano nella loro situazione irregolare e illegale.

Fiduciosi e certi che gli Eccellentissimi Vescovi dell'America Latina e particolarmente del Brasile, comprenderanno queste difficoltà degli emigranti, i Missionari Scalabriniani, a cui la Chiesa ha affidato le varie opere di assistenza agli emigranti, sperano che siano loro conferite quelle facoltà che sono enumerate nel Titolo II, capitolo 4° nn. 32-40 della Costituzione Apostolica « Exsul Familia » del 1 agosto del 1952 sull'assistenza religiosa agli emigranti.

A tutti i nostri amici *Buon Natale*
Buon Anno



RIO DE JANEIRO

S. E. il Card. A. G. Piazza con
il R. P. M. Consonni all'uscita
della chiesa degli italiani.

Gli italiani al 36° Congresso Eucari- stico Internaziona- zionale di Rio de Janeiro

Le giornate del Congresso Eucaristico Internazionale furono veramente indimenticabili, sia per il programma svolto, come per la partecipazione della massa cattolica. Il 36° Congresso Eucaristico Internazionale fu una vera apoteosi, certamente tra le maggiori, che furono tributate, in questi ultimi anni a Cristo-Eucaristia e il popolo Brasiliano può giustamente essere orgoglioso di questo avvenimento, che onorò e rese più conosciuta la Terra di Santa Croce.

Fu pure una dimostrazione che la mobilitazione indetta dalla Chiesa per il Congresso, non solo superò le aspettative dei giorni di preparazione, ma rivelò la profondità dello spirito cattolico del popolo brasiliano, che, nonostante le difficoltà che tormentano la vita di questa giovane Nazione, ha saputo collocare sopra i dolori e le gioie terrene, l'amore a Cristo e alla Chiesa.

Anche per noi Italiani il Congresso Eucaristico Internazionale è stato ricco di ore indimenticabili di fede, di amore e anche di patriottismo. Quanti connazionali hanno seguito e accompagnato con le lacrime agli occhi il nostro Tricolore, che mentre salutava i pellegrini che venivano dall'Italia, diceva a noi pure la grandezza della nostra terra, culla della civiltà cristiana. Difficilmente potremo dimenticare le ore di affabile conversazione passate con i Vescovi italiani... la loro paterna parola, che penetrava nel nostro cuore e ci elevava a Dio... le ore di preghiera passate ai piedi dell'Altare, dove abbiamo cantato, con entusiasmo, quegli inni che abbiamo imparato durante la nostra giovinezza.

Il nostro programma è stato molto intenso. Posso dire che la Colonia Italiana di Rio, benchè da poco organizzata, ha saputo

corrispondere al nostro appello con vero entusiasmo. Basti notare che, durante la settimana del Congresso sono state distribuite circa due mila, per soli Italiani, comunioni. E molti Italiani, che da anni vivevano quasi ignorando la vita spirituale, hanno approfittato del Congresso per mettere in pace la propria anima con Dio accostandosi ai Santi Sacramenti.

Tutti i giorni della Settimana del Congresso abbiamo avuto un Vescovo Italiano che celebrava la Santa Messa per la Collettività Italiana e rivolgeva la sua parola ai presenti. Ma il giorno in cui venne tra gli Italiani il Cardinale Piazza fu un vero trionfo; più di trecento Italiani in quel giorno ricevettero la Santa Comunione da Sua Eminenza.

Nelle varie adunanze di studio tenute per gli Italiani abbiamo sempre avuto il piacere di avere tra noi vari Vescovi Italiani: Mons. G. Angrisani, Mons. Gaetano Pollio (che ha pure rivolto la sua parola ai presenti parlando della persecuzione in Cina), Mons. Pirovano, Mons. Balconi, Mons. Ungaretti, Mons. Benso.

Senza orgoglio posso dire che il programma della Colonia Italiana per la parte spirituale è stato uno dei più riusciti e dei più frequentati, e anche le adunanze di studio, benché fossero in giorni di lavoro, sono state frequentatissime.

In data 4 settembre 1955 è stata costituita la parrocchia personale degli Italiani; fu una vera vittoria, per la quale ha contribuito molto la parola di Sua Eminenza il Cardinale Piazza. La sede provvisoria è nella Chiesa della Madonna del Rosario e S. Benedetto, il Moro, che ci fu gentilmente ceduta dalla Confraternita del Santo Rosario, con la speranza di potere, con il tempo ottenere una opera nostra, degna degli italiani e della nostra Pia Società.

Ora il grande lavoro è organizzare gli Italiani, unirli ai piedi dell'Altare. Il nome che sarà dato alla Collettività Italiana di Rio sarà il seguente: « Collettività Italiana Mons. Giovanni Battista Scalabrini » e come patroni i due santi protettori d'Italia: Santa Caterina da Siena e San Francesco di Assisi.

SALUTO DI S. E. MONS. G. ANGRISANI VESCOVO DI CASALE M. AL BRASILE OSPITE DEL 36° C. E. I.

Il saluto che gli Italiani porgono a voi Fratelli del Brasile è prima di tutto il ricambio affettuoso e riconoscente al saluto che ci ha dato la vostra terra con il sorriso del suo cielo, con lo splendore della sua Baia incantevole, con il profumo della sua vegetazione lussureggiante, degna cornice alla bontà fraterna del vostro cuore che ci è venuto incontro e al saluto benedicente del Cristo del Corcovado che pare riparteci: « Venite a me voi tutti che siete affaticati e addolorati e io vi ristorerò ».

L'Italia che in San Tommaso d'Aquino ha dato il Cantore insuperabile dell'Eucaristia; l'Italia che, a ricordo del miracolo Eucaristico di Bolsena, ha innalzato ad Orvieto il « Giglio delle Cattedrali »; l'Italia che, pel genio di Raffaello, ha cantato il trionfo dell'Eucaristia in un affresco immortale; l'Italia che ha l'orgoglio d'aver dato alla Chiesa un figlio del suo umile popolo lavoratore nella persona di San Pio X il Papa dell'Eucaristia, è qui presente, non soltanto nel piccolo gruppo dei Pellegrini venuti dalla cara terra lontana, ma anche e più in milioni di Italiani o di figli d'Italiani, che, rimanendo fedeli all'amore della Patria lontana, onorano ed amano la generosa terra del Brasile come loro seconda Patria.

Essi possono veramente essere paragonati ad un affluente ricco di acque che porta il suo contributo di ingegnosità laboriosa, intelligenza aperta, di onestà, di bontà, al fiume possente della vostra vita nazionale.

Il Sottosegretario on. D. Del Bo commemora Mons. Scalabrini

La vita e l'attività missionaria del Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini sono state rievocate al Palazzo di S. Apollinare il 26 s. m., nel cinquantenario della sua morte, dal Sottosegretario agli Esteri on. Del Bo, nel corso di una imponente assemblea. Essa è stata onorata dalla presenza degli E.mi Cardinali Micara, Pizzardo, Aloisi Masella, Piazza, Tedeschini, Copello, Cicognani, Valeri e Canali; dagli Ecc.mi Monsignori Samorè, Ferretto, Nardone, Alcini, Bentivoglio, Nigris, Tani, Cawlina, Giordani, Nuti; numerosissimi prelati tra i quali si notavano i Monsignori Brugnola, Nasalli Rocca Crovini, Pasquazi, Giusti, Romani, Civardi, Ligutti, Baron; Superiori e Procuratori generali di Ordini religiosi, cospicue rappresentanze di Congregazioni missionarie femminili.

Sua Ecc. Mons. Giuseppe Ferretto, Assessore della Sacra Congregazione Concistoriale, ha aperto la solenne celebrazione ricordando alcuni dati che valessero a fissare opportunamente nel tempo e nel luogo la solenne adunanza, la quale ha voluto essere soprattutto un atto di filiale omaggio a Pio XII, promulgatore, or sono tre anni, della Costituzione Apostolica *Exsul Familia*.

Terminato il discorso di Sua Ecc. Mons. Ferretto ha tenuto la commemorazione di Mons. Scalabrini l'on. Dino Del Bo.

Il movente dell'azione di Mons. Scalabrini — ha detto l'oratore — deve essere cercato nell'intimo della sua anima apostolica, desiderosa di con-



L'on. Dino del Bo

durre le file dei cattolici, ancora disorientati dalle lotte del risorgimento italiano, a quelle che dovevano essere le loro posizioni nella nuova Patria,

ROMA, Palazzo San Apollinare - Mentre parla S. E. Mons. G. Ferretto, Assessore della S. C. Concistoriale.



la quale oggi ne vede gli effetti nelle forze democratiche e cristiane del suo Governo.

L'azione pastorale di Mons. Scalabrini si rivolse anche ai più umili della sua Diocesi e, al di fuori, a coloro che le condizioni della nostra Patria costringevano a cercare all'estero un pane più abbondante, che essa non poteva dare.

Così l'Italia ebbe « Il Pioniere » dell'assistenza agli emigranti, che potevano andare « a fare l'America » sostenuti dalla fiducia che loro veniva infusa dalle opere di Mons. Scalabrini.

Un altro grande merito di questo Vescovo è stato quello d'aiutare gli emigrati « a fare l'America » col contributo del loro lavoro e l'apporto delle loro virtù familiari morali e spirituali rendendosi degni e capaci di fraternizzare con i popoli ospitali fino a fondersi con essi ».

Mons. Scalabrini è stato pure il « Padre » degli emigranti di adesso, sia perchè ha saputo dare continuità alla sua opera attraverso la Congregazione religiosa degli Scalabriniani, ormai presenti in quasi tutti i Paesi d'immigrazione, sia perchè nella sua visione del problema emigratorio ne intuì quelli che devono essere i sani principi orientativi.

Secondo Mons. Scalabrini l'emigrazione non è dura necessità da affrontarsi a prezzo qualunque ma un fenomeno naturale da risolversi sul piano sociale, con la collaborazione di tutte le parti interessate, per salvaguardare il diritto alla vita dei popoli meno abbienti.

Le nuove formule emigratorie — ha concluso il Sottosegretario — trovano quindi nella dottrina e nelle opere di Mons. Scalabrini tutta una freschezza di principi a cui noi possiamo sicuramente ispirarci per infondere all'emigrato di oggi un profondo senso di umana e soprannaturale speranza, perchè possa guardare al suo avvenire con sicurezza e dignità.

Ha concluso la solenne cerimonia l'E.mo Cardinale Piazza, il quale ha dato lettura del venerato Messaggio che l'Augusto Pontefice si era degnato di far pervenire tramite l'Ecc.mo Sostituto della Segreteria di Stato Mons. Dell'Acqua in risposta al devoto indirizzo unilatogio. Esso dice:

« Devoto omaggio Vostra Eminenza Reverendissima occasione cerimonia inaugurale busto marmoreo Santo Padre presso Collegio Sacerdoti pro italil ad externa emigrantibus benignamente accolto da Sua Santità che auspicando sempre degna sacerdotale assistenza dilette figli esuli Patria invoca da Dio numerose vocazioni missionarie fortemente comprese tanto caritatevole ministero a servizio fratelli imploranti lavoro e invia di cuore presenti solenne manifestazione desiderata apostolica Benedizione. Dell'Acqua Sostituto ».

Dopo aver ringraziato le personalità intervenute e dopo aver luneggiato il significato della « Giornata per gli Emigranti » e la figura del Padre degli Emigrati, che giganteggia oggi nella « purezza delle sue linee illuminate dai riflessi di virtù non comuni, e la cui eredità missionaria si estende ormai a gran parte del mondo: in Europa, nelle due Americhe, nella remota Australia, l'E.mo Card.

Piazza ha soggiunto:

« Mi sia consentito, quale protettore degli Scalabriniani e Ponente della Causa di Beatificazione del Servo di Dio, di esprimere umilmente un voto che affiora insistente dal cuore dei suoi figli: piaccia al Signore di unire anche più intimamente alla memoria del Servo di Dio Mons. Scalabrini il nome e l'opera del Pontefice Pio XII, concedendo a Lui di poterne avviare la Causa di Beatificazione a prossimo felice successo. Così gli emigrati, che nella nuova Santa Cabrini hanno una « Madre e Patrona validissima », avranno pure un « Padre e celeste Protettore », a cui ricorrere nelle fortunate vicende del loro terreno pellegrinaggio verso la vera Patria ».

La Colonia Italiana di Ginevra celebra il 50° Scalabriniano

La collettività italiana di Ginevra, spiritualmente guidata dai Missionari Scalabriniani, non poteva rimanere estranea al tributo di lodi e di riconoscimenti verso il pioniere, che agli emigrati ha dedicato il meglio della sua vita, Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza, Fondatore dei Missionari per l'emigrazione, morto cinquant'anni or sono.

Dopo le celebrazioni cinquantenarie tenutesi in Italia, in Francia, negli Stati Uniti, in Brasile e Australia, Ginevra, per molte ragioni a cognizione del problema dell'emigrazione italiana, ha tributato domenica 20 novembre u. s. il suo omaggio a Mons. Scalabrini nel modo più entusiastico, concreto e qualificato.

Il Direttore della Missione Cattolica Italiana, P. Enrico Larcher, assistito dai suoi collaboratori P. Livio Bordin e P. Davide Angeli, dalle benemerite Suore Francescane di Susa che prestano servizio nelle Opere della Missione, e molti membri generosi della Colonia, ha organizzato una manifestazione che difficilmente si cancellerà dalla memoria dei presenti.

La parola dotta, cristallina di S. E. Mons. Gilla Gremigni, Vescovo di Novara, ha intrattenuto nella gremittissima Chiesa di S. Margherita, la colonia italiana sulle virtù fondamentali del cristiano, Fede, Speranza, Carità, la sera del 17, 18, 19 corrente. Mons. G. B. Scalabrini è apparso a tutti un tipo, un modello di queste virtù: un maestro che impartiva il suo insegnamento con una vita santa e perfettamente coerente con quello che predicava.

Durante tutte le SS. Messe della domenica 20 novembre fu rievocata la figura del grande Vescovo Scalabrini, quale modello di vita cristiana. Alle ore 10,30 la corale della Missione, sotto la direzione del Maestro cav. G. Garnier, eseguì la « Missa Brevis » di Palestrina con precisione e gusto. Al Vangelo prese la parola ancora S. E. Mons. Gremigni, che riassunse quanto aveva esposto nel triduo di preparazione indicando in Mons. Scala-



GINEVRA (Svizzera)

S. E. Gilla Gremigni (da sinistra), il P. Generale, S. E. Mons. F. Charrière e P. E. Larcher nella Cappella della Missione Cattolica Italiana.

brini l'uomo che crede in Dio solo, l'uomo che ama intensamente Dio e manifesta questo amore andando tra i fratelli i più bisognosi.

Alle ore 11,30 la S. Messa fu accompagnata dai cori commoventi dei bambini dell'Orfanotrofio italiano sotto la direzione di Suor Lucina. All'organo il Maestro Marco Marelli. Pareva di sentire il tenue fruscio di archi angelici uscire dalla gola di quei bambini e ci si domandava commossi come potessero cantare così bene melodie gregoriane e pezzi polifonici. In una cornice così delicata e sensibilizzata Mons. E. Druetti rievocò la figura di Mons. Scalabrini, epopea dell'amicizia nella relazione dello Scalabrini con il Bonomelli, epopea dell'amore nella fioritura di iniziative ed opere in favore di tutti i bisognosi e degli emigrati in particolare. L'oratore, che ha profondamente commosso l'uditorio, ha espresso il voto che prossimamente nel 1964 un Missionario Scalabriniano possa tessere la commemorazione di Mons. Bonomelli, nella stessa chiesa di S. Margherita, opera creata dall'Opera Bonomelli.

Un tripudio di bandiere, di luci e di fiori dava alla sala comunale des Eaux-Vives l'aspetto delle grandi occasioni. La polizia prestava un encomiabile servizio d'ordine regolando la marea di italiani che si riversava nella sala, dando di quanto in quando modo di entrare nel grande piazzale alle automobili delle molte personalità che hanno voluto onorare la commemorazione ufficiale del Servo di Dio Mons. Scalabrini.

Quando tutti ebbero preso posto fu distribuito il testo, in inglese e francese, dell'importante discorso pronunciato da S. E. Mons. Cushing Arcivescovo di Boston (USA) sulla figura di Mons. Scalabrini e la legislazione americana sulla im-

migrazione e della relazione fatta durante la manifestazione dal Rev.mo P. F. Prevedello, Superiore Generale della Pia Società Scalabriniana, sulla presente attività della Pia Società stessa.

Dopo alcuni canti eseguiti con la consueta maestria, sotto la direzione del M.^o G. Garnier, della Corale S. Margherita e un simpatico bozzetto scenico dei bambini dell'orfanotrofio, P. Enrico Larcher, Direttore della Missione, ringraziava in lingue francese gli intervenuti e soprattutto le autorità del Cantone e Repubblica di Ginevra e delle Organizzazioni internazionali per la cordiale simpatia con la quale seguono ed aiutano le attività della colonia italiana di Ginevra.

L'On.le Carcaterra porse ai presenti il saluto di tutte le città italiane, e tra i generali applausi indicò il motto che può caratterizzare tutta l'opera di Mons. Scalabrini in favore degli emigrati: « Amor mi mosse... ».

Il Rev.mo P. Prevedello, in una relazione innervata di dati, statistiche ed obiettivi da raggiungere, presentò l'attuale forza organizzativa della Pia Società Scalabriniana, quale preziosa eredità del Fondatore. Indi S. E. Mons. F. Charrière, Vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo, prese la parola in francese, incatenando l'uditorio con un ragionamento semplice e profondo, che fu per gli italiani di Ginevra il più bel regalo della giornata.

La presenza di un sì gran numero di autorità e le alte parole di S. E. Mons. Charrière sono state per la Colonia italiana di Ginevra e per i Missionari che spiritualmente la dirigono il più bel riconoscimento, il premio più ambito. Ora a tutti resta l'impegno per un futuro ancora più nobile sotto la protezione e l'esempio del grande pioniere Mons. G. B. Scalabrini.

S.E. IL CARD. PIAZZA INAUGURA UN BUSTO DI MONS. SCALABRINI NELLA CASA GENERALIZIA A ROMA

Il giorno 4 novembre scorso, festa di San Carlo Borromeo, patrono della Pia Società dei Missionari Scalabriniani, è stato commemorato il 50° anniversario della morte del Servo di Dio Mons. Scalabrini. Al mattino, celebrando la Santa Messa, l'Em.mo Card. A. C. Piazza Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale e Protettore della Pia Società Scalabriniana, ha lusinggiato le figure pastorali di S. Carlo Borromeo e di Mons. Scalabrini e successivamente ha inaugurato un busto in bronzo modellato con fervore di figlio dal compianto scultore piacentino Moretti, che dal Servo di Dio era stato avviato alla carriera artistica. Sopra il busto è incisa su marmo di Botticino la seguente epigrafe: « Nel 50° della morte del ven. Fondatore - Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini - la Curia generalizia della Pia Società - riconoscendo nella vitalità delle opere per gli emigrati - la sua feconda protezione che i figli testimoniano - in Italia Francia, Lussemburgo Svizzera Belgio Inghilterra - Nordamerica Brasile Argentina - Cile Canada Australia - ne addita la dolce grande figura di virtù luminosa - sempre più degna di riflettere nella gloria dei santi ».

Facevano corona all'Em.mo Card. Piazza S. E. Mons. G. Ferretto, Assessore della S. C. Concisto-

riale, il Rev.mo P. F. Prevendello, Superiore Gen. della Pia Società Scalabriniana, il Rev.mo P. E. Schot, Preposito gen. dei Barnabiti, i Monsignori Civaldi, Nasalli Rocca, Rossi, Landi, Ligutti e il Dott. Lucrezio. Impossibilitati di intervenire avevano mandato la loro adesione S. E. Mons. A. Samoré, Segretario degli affari Ecclesiastici straordinari, l'on. Dazzi, Mons. Biddelli ed altre personalità.

UN BUSTO DI MONS. SCALABRINI A STATEN ISLAND, N. Y.

Il 4 novembre, festa di San Carlo Borromeo, nel Seminario Scalabriniano di S. Carlo in Staten Island, New York, l'Arcivescovo Mons. Amleto Giovanni Cicognani, Delegato Apostolico negli Stati Uniti, ha scoperto un busto in bronzo del grande Vescovo, Giovanni Battista Scalabrini, a ricordo del cinquantenario della morte del Servo di Dio.

Dopo il benvenuto rivoltagli dal Rev.mo Giulio Tassarolo, P.S.S.C., Rettore del Seminario, S.E. il Delegato Apostolico ricevette il saluto dell'Onorevole Presidente del Borough di Richmond, a nome della cittadinanza di Staten Island, che per la prima volta nella storia aveva il privilegio di ospitare il Rappresentante Personale del Santo Padre presso i Cattolici degli Stati Uniti.

Quindi tra i calorosi applausi degli intervenuti l'Eccellentissimo Delegato scopriva il busto, men-

ROMA, Casa Generalizia Scalabriniana

(Da sinistra) Mons. Mario Nasalli Rocca, Mons. Luigi Ligutti, Mons. A. Landi, S. E. il Card. Piazza, il P. Generale, S. E. Mons. Ferretto, Mons. Emilio Rossi.



tre i seminaristi cantavano l'Inno composto in onore dello Scalabrini. Seguiva il discorso commemorativo recitato dall'On. Frank D. Paulo, Giudice della Corte Municipale di New York. L'eminente magistrato si disse lieto e onorato di poter tributare a Mons. Scalabrini, Padre degli Emigrati, lui figlio di emigrati italiani, l'omaggio riconoscente di tutti gli italo-americani.

La cerimonia si concluse con un alato discorso del Delegato Apostolico.

« Il busto di Mons. Scalabrini, disse il Delegato, che guarda verso la Baia di New York, che l'italiano Verrazzano scoprì e per la quale sono passati milioni di emigrati italiani, sarà un perenne monito ai suoi figli di continuare la sua opera ed attuare i suoi ideali, pel bene dei nostri emigrati ».

Erano presenti rappresentanti dei Rev.mi Padri Agostiniani, Cappuccini, Francescani, Maristi e Paolini. Pure rappresentate erano le Suore Scalabriniane, le Suore Zelatrici del S. Cuore, le Suore di S. Dorotea e le Suore della Carità di Madre Seton.

75 FAMIGLIE ITALIANE NELLA CAROLINA DEL SUD

Il giorno 28 ottobre u. s. sotto la presidenza di S. E. Mons. Giuseppe Pernicone, Vescovo Ausiliare di New York, si è tenuta una riunione presso l'ACIM alla quale parteciparono oltre 20 parroci di parrocchie formate prevalentemente da Italiani. Lo scopo della riunione è stato quello di trovare i mezzi per sistemare nella Contea di York

75 famiglie italiane con la spesa di dollari USA 10.000 (oltre 6 milioni di lire) per un totale di 750.000 dollari. Questo denaro deve essere raccolto attraverso donazioni e sottoscrizioni. Già sono stati raccolti 100.000 dollari.

Oltre ai parroci erano presenti anche Mons. Luigi Ligutti, direttore esecutivo nazionale della NCRLC, Mons. Edoardo Swanstrom, direttore esecutivo della NCWC, Paolo Sacco, direttore del progetto, Giovenale Marchisio, presidente nazionale dell'ACIM e P. Cesare Donanzan, segretario esecutivo nazionale.

Secondo il sig. Sacco, ad ogni famiglia italiana immigrata verrà data una casa, attrezzatura domestica e agricola, una bestia da latte e una da carne, piante da frutto, viti, un appezzamento di terreno, il tutto del costo approssimativo di dollari 10.000, che restano a carico dell'organizzazione.

Mons. Pernicone, caldeggiando l'iniziativa, fece notare che la buona riuscita della stessa potrà servire di esempio per altre attuazioni nell'avvenire.

Il Sig. Marchisio, e P. Donanzan, assicurarono per il progetto tutto l'appoggio dell'ACIM, organizzazione che dal febbraio 1952 ad oggi, specialmente in seguito al Refugee Relief Program, ha ottenuto ben 32.000 visti in favore di Italiani, dei quali oltre 22.000 sono già arrivati negli Stati Uniti. Per gli sforzi delle 90 sezioni dell'ACIM sparse in tutti gli Stati della Confederazione la quota di 60.000 immigrati d'italiani permessa dal Refugee Relief Program sarà raggiunta entro il dicembre 1956, data di scadenza del Programma stesso.



STATEN ISLAND (USA), Seminario S. Carlo

(Da sinistra) P. Giulivo Tessorolo, psc.; P. Gino Dalpiaz, psc.; Mons. G. McDewitt e Mons. P. Loghi della Delegazione Apostolica, On. Giudice Frank D. Paulo, S. E. Amleto Giovanni Cicognani, P. Ettore Analdi, S. E. Barone Carlo Salzano De Ferrari, console Generale d'Italia in New York, Mons. J. J. Corrigan e Deahy dell'archidiece di New York, Signor C. Seaver. Rappresenta il presidente del Borough.

ALLO STUDIO LA NUOVA LEGGE SULL'EMIGRAZIONE

Il Sottosegretario agli esteri, Del Bo, ha insediato la Commissione incaricata di preparare un progetto di legge che sostituisca l'ormai superato Testo Unico del 1919, dal quale è tuttora regolata la nostra emigrazione.

L'onorevole Del Bo, dopo avere posto in rilievo le numerose lacune ed i non pochi anacronismi che presenta la legislazione vigente, ha delineato i criteri fondamentali cui dovrà ispirarsi la nuova legge, esortando la Commissione — di cui è Presidente l'ambasciatore Reale — ad un rapido svolgimento dei suoi lavori, perchè il progetto possa essere al più presto sottoposto al Parlamento.

Oltre all'ambasciatore Reale, hanno portato un efficace contributo di proposte e di idee, nelle prime sedute della Commissione, l'Alto Commissario per la Sanità, sen. Tessitori, gli onorevoli Ferdinando Storch e Antonio Dazzi, i professori Tommaso Perassi, Roberto Ago e Riccardo Bauer.

PARTENZA DEL CINQUANTAMILLESIMO EMIGRANTE ASSISTITO DAL CIME

In occasione della partenza per l'Argentina del cinquantamillesimo emigrante assistito dal CIME si è svolta il giorno 18 novembre a bordo della motonave « Castellanico », sulla quale si sono imbarcati numerosi connazionali diretti nelle Repubbliche sudamericane, una significativa cerimonia alla presenza del Sottosegretario agli Esteri on. Del Bo, del Cardinale Mimmi nonché di numerose personalità italiane ed argentine tra cui l'Ambasciatore Travers, l'Incaricato d'affari del Governo argentino Ministro Gard, il Console Generale argentino a Napoli, l'Ambasciatore Tittmann direttore del CIME e l'Ambasciatore Mascia, Direttore Generale dell'Emigrazione.

Cinquantamillesimo emigrante per l'Argentina, in base al piano di riunione delle famiglie attuato dal CIME in seguito agli accordi intervenuti fra i due Governi, era un giovinetto quattordicenne, Bernardo Cascio, nato e dimorante nella provincia di Palermo, che si ricongiunge alla madre, che lavora in una sartoria di Buenos Aires. Con lui erano sulla nave altri 369 emigranti.

Il Sottosegretario on. Del Bo ha porto ai parenti il saluto del Governo, affermando che la manifestazione di Napoli costituisce una grande manifestazione di solidarietà internazionale, la quale permette il ricongiungimento dopo tanti anni di membri di una stessa famiglia, per iniziare insieme con maggiore sicurezza e serenità il lavoro. Il Sottosegretario ha quindi espresso la certezza che il popolo argentino accoglierà gli emigranti italiani con l'espressione della sua tradizionale amicizia ed ha porto ai parenti l'augurio che questo loro trasferimento possa essere accompagnato da soddisfazioni di ordine materiale e spirituale.

Il Cardinale Mimmi ha quindi letto agli emigranti un telegramma augurale inviato dal Santo Padre insieme con la Sua apostolica benedizione. Successivamente ha parlato il direttore del CIME, Ambasciatore Tittmann, il quale ha affermato « che la cerimonia odierna fornisce ancora una prova della vitalità di quelle correnti migratorie che si sono stabilite fra l'Italia e l'Argentina. Inoltre essa dimostra lo sviluppo che ha raggiunto il piano del CIME per la riunione delle famiglie ».

La cerimonia si è conclusa con la consegna al giovane emigrante Cascio di un orologio d'oro da parte del direttore generale della Società Sitar.

CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA PRO EMIGRAZIONE A MILANO

Per iniziativa della Presidenza della Giunta Cattolica Italiana per l'emigrazione e della « Caritas Ambrosiana » è stato tenuto a Milano il 27 novembre un convegno di emigrati provenienti dalle varie nazioni europee. La Giornata è stata onorata dalla presenza di S. E. Mons. G. B. Montini Arcivescovo di Milano, e del suo Ausiliare S. E. Mons. S. Pignedoli, del Ministro del Lavoro on. Ezio Vigorelli, del Prof. G. Dell'Amore, Presidente della Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione e di alcuni Direttori Generali delle Missioni Cattoliche Italiane dei paesi d'emigrazione in Europa. Scopo della manifestazione è stato quello di premiare gli emigrati più meritevoli, ravvivarne i sentimenti patrii, rafforzare i vincoli familiari e facilitare l'opera delle Missioni Cattoliche Italiane all'estero.

Agli emigrati è stato pagato il biglietto di andata e ritorno in terza classe dalla sede della Missione Cattolica a Milano, vitto e alloggio pure a Milano e l'indennizzo per le giornate lavorative perdute.

A un parente residente in Lombardia è stato corrisposto il biglietto di andata e ritorno in terza classe a Milano più un libretto della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di L. 20.000.

ITALIANI IN BELGIO

Nel 1930 il numero dei nostri connazionali in Belgio era di 33.500 e alla fine del 1938, 37.000.

Oggi gli italiani in Belgio comprese le famiglie, ammontano a 161.000. Dopo l'ultima guerra essi sono arrivati in contingenti importanti per occuparsi quasi esclusivamente nelle miniere, sebbene si tratti di un genere di lavoro quasi sempre a loro sconosciuto.

Superate le difficoltà iniziali, la situazione si è a poco a poco normalizzata, ed a ciò hanno contribuito l'ospitalità e la comprensione dei belgi, oltreché la tenacia e l'adattabilità degli italiani.



Suggestivo manifesto della giornata
"pro emigranti," in Cile

ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO CATTOLICO CILENO PRO EMIGRAZIONE

Con il mese dello scorso ottobre ha iniziato la
sua vita il bollettino dell'Istituto Cattolico Cileno

per le Migrazioni (INCAMI) con la benedizione di S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Sebastiano Baggio e di S. E. Mons. Alfredo Cifuentes G., arcivescovo di La Serena e membro del Supremo Consiglio d'emigrazione a Roma. Il suggestivo simbolo dell'Istituto è stato adottato per il manifesto della giornata dell'emigrante di quest'anno (27 novembre).

L'episcopato Cileno in data 30 ottobre indirizzava al Clero e ai fedeli del Cile una lettera collettiva indicando la « Giornata dell'emigrante » per il 27 novembre, prima domenica d'avvento.

La lettera, dopo aver esposto la natura, i fini e i bisogni delle migrazioni umane espone brevemente quanto è stato fatto in Cile in merito. « Secondo le disposizioni del S. Padre, si istituì in Cile da poco più di un anno, la Commissione Episcopale per le Migrazioni; uno dei nostri Prelati ha assistito alle riunioni della Commissione Internazionale tenutesi a Barcellona e ultimamente a Rio de Janeiro. Poco dopo è stato organizzato l'Istituto Cattolico Cileno per le Migrazioni che ha già esplicato in sì poco tempo una preziosa attività. Il Governo ha contribuito alla attività di questo Istituto cedendo un edificio, che è stato ampliato e dotato di tutti quegli elementi che lo rendono un'accogliente « Casa dell'emigrante ». Un apposita Congregazione Religiosa se ne occupa, procurando in tutti i modi di offrire all'immigrante fin dal primo arrivo nella nostra Patria, che sarà la sua, una vera famiglia, che lo riceve con amore e delicatezza di cristiana carità fino a che non avrà trovato la sua definitiva sistemazione ».

**"Portare ovunque sia un italiano
emigrato il conforto della FEDE
e il sorriso della PATRIA..."**

Per il rinnovo dell'abbonamento all'EMIGRATO ITALIANO coloro che risiedono fuori d'Italia sono pregati di rivolgersi ai seguenti RR. Padri nostri corrispondenti:

ARGENTINA - P. E. Milan, Calle San Martin 2156, SAENZ PENA, Bs. As.,
F.C.N.G.S.M.

AUSTRALIA - P. Aldo Lorigiola, The Cath. Presbitery, 8 Grace St
UNANDERRA, N. S. W.

BRASILE - P. F. Dodi, Rua Glicerio 225, SAN PAOLO

CILE - P. An. Mascarello, Casilla p. 1460, SANTIAGO

LUSSEMBURGO - P. E. Napetti, 5 Bid Prince Henri, ESCH SUR ALZETTE

FRANCIA - P. B. Fugazzi, 23 Rue Jean Goujon, PARIS

BELGIO - P. G. Sartori, Rue Gén. Gillain, 106, MARCHIENNE, HAINAUT

USA e CANADA - P. V. Paolucci, 209 Flagg Place, STATEN ISLAND, N. Y.

SVIZZERA - L. Bordin, 17 Rue de la Mairie, GENEVE

Pesos 50

Sterline 1

Dollari 1

Pesos 1000

Fr. l. 50

Fr. f. 500

Fr. b. 50

Dollari 1

Fr. sv. 5

Certificato di Allibramento

Vassamento di Lire

esiguita da

residuo in

VII

Still c/c N 25/6484

inviato a Istituto Cristoforo Colombo
Via Nicolini, 38 - Piacenza

Add (v) 19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

N. del bollettario ch. 9

⁽¹⁾ La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollettino per un versamento di L.

Libre

(III) (Bottiere)

eseguito da

residente in

207

SRI/CLC/N. 25/6484

Via Nicolini, 38 - Piacenza
nell'Ufficio dei conti correnti di Parma

Firma del versante

Add'l 19

Bollo lineare dell'Ufficio accertante

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Mod. ch 8

Tassa di L

Cartellino
bollettario

L'Ufficiale di Poste

Ricevuta di un versamento

 $dl \cdot L$

1217

(in letters)

eseguito da

sid clic N **25/6484**

intestata a Istituto Cristoforo Colombo
Via Nicolini, 38 - Piacenza

Add (1) 19

Rolle lineare dell'Ufficio accellante

numerato di accettazione

L'Ufficiale di Porta

Tassa di L

Bollo a dati
dell'Ufficio
accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

Emigrante ITALIANO

ITALIANO

ITALIANO

R
i
l' a b b o n a m e n t o

USANDO QUESTO MODULO
DI CONTO CORRENTE

Spazio per la causale del versamento. (la causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti ed Uffici pubblici).

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale. Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni Ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, l'acconto con inchiostro, il presente bollettino indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa e presentato all'Ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi, ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli Uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A largo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati andati sono spediti a cura dell'Ufficio conti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente compilata e firmata.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.
N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____

Il Verificatore

PER DIVENTARE CORRENTISTI NON OCCORRE ALCUN DEPOSITO. BASTA FARNE DOMANDA PRESSO QUALSIASI UFFICIO POSTALE PAGANDO L. 90 PER GLI STAMPATI

**IL CORRENTISTA POSTALE PUÒ FARE
PAGAMENTI E RISCOSSIONI
IN QUALSIASI LOCALITÀ**

CHIEDETE AD UN QUALSIASI UFFICIO LA
GUIDA PRATICA SUL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI
ED ASSEGNI POSTALI

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896
SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN MILANO

Capitale interamente versato L. 1.250.000.000

Riserva ordinaria L. 450.000.000

BOLOGNA — GENOVA — MILANO — ROMA — TORINO — VENEZIA

Abbiategrosso — Alessandria — Bergamo — Besana — Casteggio — Como

Concorezzo — Erba — Fino Mornasco — Lecco — Lulino — Marghera

Monza — Pavia — Piacenza — Seregno — Seveso — Varese — Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

L'EMIGRATO ITALIANO

Direttore responsabile: **P. GIORGIO BACCIO p.s.s.c.** - Iscrizione al N. 50 nel Tribunale di Piacenza

Con approv. eccles. - Scuola Tipogr. Scalabriniana - Via G. Nicolini, 38 - Piacenza - Tel. 32-33

TUTTI I CONFORTI

IN TUTTE LE CLASSI



NORD



CENTRO



SUD



AMERICA

ITALIA



Società di Navigazione GENOVA